



FRANCO BRIZZO

Record di scambi, Mibtel a -1,54%
Risultato negativo per Piazza Affari in una seduta dove l'ondata di ordini sulle tlc ha fatto schizzare gli scambi al record storico di 4.536,5 milioni di euro (circa 8.800 miliardi di lire) contro il precedente massimo toccato il 3 aprile 98 (4.271 milioni di euro). Il Mibtel, zavorrato dalle vendite sul gruppo Telecom, ha ceduto l'1,54% a 23.836 punti. Fuori dalle tlc si è fatto poco, ma gli investitori hanno tenuto d'occhio Ina (+1,37%), Bene Fiat (+2,44%), Debole Mediobanca (-2,05%), Unim stabile (+0,25%). Senza scosse Pirellina (-0,11%) e Pirelli (+0,44%). Ancora vendite su Montedison (-3,41%). Debolle Eni (-1,09%).

€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.009 -1,464
MIBTEL	23.836 -1,544
MIB30	33.960 -1,761

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,056	+0,008	1,048
LIRA STERLINA	0,643	+0,007	0,636
FRANCO SVIZZERO	1,600	+0,002	1,602
YEN GIAPPONESE	112,850	+1,540	111,310
CORONA DANESE	7,433	+0,001	7,432
CORONA SVEDESE	8,675	+0,048	8,627
DRACMA GRECA	328,450	+0,350	328,100
CORONA NORVEGESE	8,211	+0,038	8,173
CORONA CECA	35,608	+0,105	35,713
TALLERO SLOVENO	195,894	+0,101	195,995
FIORINO UNGERESE	256,890	+0,760	256,130
SZLOTY POLACCO	4,342	+0,024	4,318
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,544	+0,011	1,533
DOLL. NEOZELANDESE	2,048	+0,006	2,042
DOLLARO AUSTRALIANO	1,609	+0,002	1,607
RAND SUDAFRicano	6,327	+0,066	6,261

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Crollo in Borsa, bufera su Telecom I mercati bocciano il piano Colaninno, Tecnost perde l'11,42%

GILDO CAMPESATO

MILANO «Cuccia ha utilizzato Colaninno e adesso è pronto a dargli il benservito. Basta solo aspettare»: nelle stanze che contano di un palazzo della finanza milanese le sorti dell'amministratore delegato di Olivetti, Tecnost e Telecom vengono ritenute già segnate. Ed anche a guardare le reazioni dei mercati al riassetto finanziario di Telecom presentato l'altra sera ci sarebbe da trarre le stesse conclusioni: meno 5,94% per Telecom, addirittura meno 10,67% per le risparmio; Tecnost batte tutti a meno 11,42%, Olivetti perde il 7,02%. In calo persino Tim (-1,54%) e Tim risparmio (-2,36%). Insomma, un vero massacro che ha avuto momenti persino peggiori quando molti titoli della scuderia dei telefoni sono stati sospesi più volte per eccesso di ribasso. Una punizione subita ben poche volte in precedenza. Quando, ad esempio ad inizi anni '90 l'allora Stet crollò per essersi accollata l'anticipo dei dividendi Comit all'Iri, o giusto un anno fa quando l'ex amministratore delegato Gian Mario Rossignolo combinò pesanti pasticci di comunicazione al mercato. Se gli investitori sono furiosi per l'inatteso "scippo" della Tim da Telecom (si aspettavano la fusione tra quest'ultima e Tecnost), Colaninno difende a spada tratta il suo operato: «Era la miglior operazione finanziaria possibile. Lo abbiamo pensato e lo pensiamo ancora». Ma, soprattutto, non accenna alla minima possibilità di andarsene: «Non sono affatto morto. Adesso siamo impegnati nella realizzazione del piano industriale», spiega ai giornalisti convocati ieri mattina per annunciare le nuove offerte commerciali di Tele-

com e Tim. Doveva essere il segnale di partenza della "rivoluzione" industriale del gruppo. Ma il tono è stato dato dal rumore delle cannonate che arrivavano dal non lontano palazzo della Borsa. Il nervosismo è evidente. Soprattutto quando qualcuno gli ricorda il velenoso articolo apparso proprio ieri sul Financial Times che qualifica il piano finanziario di Colaninno (pensato secondo alcuni commentatori come un'operazione per mantenere il controllo di Olivetti su Tecnost e dunque sui telefoni) come «rapina in pieno giorno» ai danni degli azionisti minori. «Gli incivili e i maleducati restano tali anche se scrivono sui giornali», ribatte aspro Colaninno. I mercati saranno anche esagerati nelle loro reazioni emotive (ed infatti nel pomeriggio si sono avuti acquisti che hanno risollevato i telefonici dai minimi) ma è evidente che all'estero molti si sentono presi in giro, al punto che il Financial Times ventile la possibilità che possa essere influenzato negativamente lo stesso collocamento dell'Enel. «C'è stato un difetto di comunicazione - si limita ad ammettere Colaninno - Forse sarà necessario spiegare meglio i contenuti industriali rispetto a quelli finanziari. Ma non capisco perché nei giornali non si sia parlato nostri obiettivi economici che prevedono un incremento del 10% della produttività sia nella telefonia mobile che in quella fissa. Ben poche aziende scommettono su simili tassi di crescita».

IL PUNTO

E sul futuro grava l'ombra dei debiti dell'Opa



«Una rapina alla luce del sole». Questo il giudizio del Financial Times, nella sua rubrica Lex Column, sulla ristrutturazione societaria del gruppo Telecom. Il quotidiano inglese parla di un rapporto di scambio «assurdamente irreali» basato su valori di mercato che vedono Tecnost «gonfiata» del 40% circa. Gli azionisti di minoranza, aggiunge l'autorevole quotidiano britannico, «devono solo lamentarsi con loro stessi», perché sono stati avvisati molte volte che Olivetti, se avesse vinto la battaglia per il controllo del gigante italiano delle tlc, avrebbe abusato dei loro diritti. Comunque ora non possono fare molto, «a meno che il governo, con la golden share, non venga in loro soccorso». Anche perché «il fiasco di Telecom Italia», conclude il quoti-

GIORNALI Il Financial Times: l'operazione è un furto sotto il sole

con Italia definendola «al tempo stesso fondata e logica». «I nostri obiettivi - spiega - sono di semplificare la struttura proprietaria, rendere più agevole il ripianamento del nostro debito, chiarire a tutti lo sconto associato al business su linea fissa, aumentare la nostra flessibilità nel negoziare alleanze capaci di accrescere valore e soprattutto contribuire a individuare gli altissimi costi di inefficienza in cui Telecom Italia tutt'ora soffre e porvi rimedio».

diano inglese, ha messo in cattiva luce le privatizzazioni italiane e questo non è nell'interesse del governo alla vigilia del collocamento di una quota dell'Enel. In risposta Colaninno ieri ha scritto una lettera al Financial Times in cui difende la riorganizzazione industriale e finanziaria di Telecom. In particolare, una Telecom Italia senza gli utili di Tim potrebbe trovarsi sulla via del declino. Colaninno annuncia una crescita della produttività del 10% già nel 2000 visto che ha bisogno di stressare l'utile. Per ottenerla non basta certo il lancio di nuovi prodotti per quanto indovinati ed innovativi. Bisognerà andare ad incidere nell'organizzazione e negli organici complessivi del gruppo. In una Telecom già scambiosolata da troppe rivoluzioni e altrettanti ribaltoni, non è detto che sarà facile coinvolgere lavoratori ed organizzazioni sindacali nella nuova avventura, soprattutto se ci saranno altri prezzi da pagare in termini di occupazione.

I Financial Times (e non è l'unico) la chiama "rapina"; per Colaninno è il miglior piano finanziario possibile. Ieri i mercati hanno dato il loro giudizio ma - sperano ad Ivrea - gli investitori si ricredano in futuro quando il piano industriale avrà dato i suoi frutti. Sconfitto in finanza, Colaninno gioca nell'industria le carte che gli sono rimaste per mantenere la sua immagine di imprenditore di successo. I 28.800 miliardi di debito Tecnost contratti per vincere l'Opa rimangono però una pesante palla ai piedi delle società coinvolte. Il tempo - dice Colaninno - ne diminuirà il peso, ma intanto è stata quella massa di debiti a portare allo scorporo di Tim: la fusione Telecom-Tecnost, immaginata dal mercato, avrebbe comportato la perdita del controllo di Telecom da parte degli azionisti Olivetti: quasi come perdere l'Opa al tavolo della pace dopo averla vinta in guerra. Tecnost godrà di dividendi generosi da Tim e Telecom: il 90% degli utili verranno distribuiti agli azionisti nei prossimi due anni. Ma ciò significa che non ci sarà molto spazio per una politica di investimenti che non sia finanziata altrimenti che dal cash flow. Colaninno dice che, pur con le opportune razionalizzazioni, ci sarà spazio per investimenti tra i 35.000 ed i 40.000 miliardi nel triennio. I sindacati temono che, in parte, la dirottata gran parte degli utili sui dividendi, non restino troppe risorse per la crescita. In particolare, una Telecom Italia senza gli utili di Tim potrebbe trovarsi sulla via del declino. Colaninno annuncia una crescita della produttività del 10% già nel 2000 visto che ha bisogno di stressare l'utile. Per ottenerla non basta certo il lancio di nuovi prodotti per quanto indovinati ed innovativi. Bisognerà andare ad incidere nell'organizzazione e negli organici complessivi del gruppo. In una Telecom già scambiosolata da troppe rivoluzioni e altrettanti ribaltoni, non è detto che sarà facile coinvolgere lavoratori ed organizzazioni sindacali nella nuova avventura, soprattutto se ci saranno altri prezzi da pagare in termini di occupazione. Se poi si guastassero i rapporti col mondo del lavoro, Colaninno rischia di veder affievolire quel consenso attorno alle proprie strategie finanziarie e ai propri progetti operativi che ha saputo costruire attento e sé nei palazzi della politica e delle istituzioni. I primi sintomi non mancano. Se appare improbabile che il Tesoro usi la golden share contro la scissione di Telecom, un'atmosfera diversa a Roma non sarebbe comunque di giovamento al numero uno di Olivetti. Colaninno sente il vuoto che gli si sta creando attorno. Per reagire, problemi di comunicazione a parte (anche se - visti i precedenti - dovrebbe ben conoscere l'importanza dei fatti finanziari nella vita di un'impresa), ha solo una via: dimostrare che funziona il suo progetto industriale fatto di nuovi servizi e di internet, per certi versi così vicino alle esigenze del governo di far fare al paese un salto rapido e significativo sulla via dell'aggiornamento e dell'alfabetizzazione informatica. Ma ne avrà il tempo? G.C.

Violente polemiche, il caso finirà alla Camera Convocati per un'audizione i ministri del Tesoro e delle Comunicazioni

MILANO Il caso Telecom approderà in Parlamento. I ministri del Tesoro Giuliano Amato e delle Comunicazioni Salvatore Cardinale illustreranno infatti nei prossimi giorni la posizione del governo nel corso di un'audizione alla commissione Trasporti della Camera. Lo stesso numero uno di Telecom, Roberto Colaninno, ieri si è detto del resto disponibile ad andare a spiegare in Parlamento il riassetto del gruppo. Ciò, ovviamente, non è bastato a placare le polemiche. Il più duro è stato probabilmente il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, che ha parlato di «pericolosità sociale» di Colaninno a causa delle sue recenti affermazioni in tema di licenziazioni: «fa un'operazione che mette a rischio altri lavoratori e il governo non gli chiede garanzie per l'occupazione. Questa è una vergogna». Ma il coro di critiche in Parlamento è abbastanza generalizza-

to, sia pure con toni più o meno accentuati. «Non riesco ad affermare il bandolo di un piano industriale», ha commentato Lanfranco Turci, responsabile imprese dei Ds, secondo cui «è inevitabile pensare un intervento per accelerare entrate in Tecnost in seguito all'indebitamento legato all'Opa». Turci chiama in causa direttamente il governo sia in quanto azionista sia in quanto «garante» delle telecomunicazioni, ricordando che nei mesi scorsi l'attuale assetto azionario di Telecom non è stato certo scorggiato dall'esecutivo di Massimo D'Alema. Il governo, secondo Turci, deve dare una risposta «politica» e «prudente», senza essere «precipitoso» nelle proprie mosse e senza «trincerarsi dietro la golden share». Prevalentemente critico anche il giudizio di Antonio Marzano, economista di Forza Italia: «Gli azionisti Telecom si vedono sfilare sotto il naso la Tim, cioè la

gallina dalle uova d'oro del gruppo. In cambio si offrono azioni Tecnost, indebitata in seguito all'Opa. Bisogna vedere se il cambio sia adeguato o ci sia una sopravvalutazione di Tecnost». Resta il fatto, osserva Marzano, che Forza Italia «non intende interferire con operazioni di società privatizzate». Cauti, anche se sostanzialmente critico, Marco Follini del Ccd. «Per Telecom aspettiamo il piano industriale che sarà la vera cartina di tornasole. Tuttavia, «dato il numero di volte che Colaninno è stato a Palazzo Chigi, il governo ha la diretta responsabilità politica di quello che sta accadendo. Non si può cívettare tanto con le imprese e poi chiamarsi fuori quando arriva la tempesta». Alleanza Nazionale chiede al governo di esercitare i poteri (per altro controversi) della golden share. «Pur essendo contrari per principio alla golden share, chiediamo al ministro del Tesoro di

usarla per bloccare la rapina Tecnost-Tim, che punisce la grande massa dei risparmiatori che hanno investito in Telecom», ha dichiarato l'onorevole Giampaolo Landi di An. «Forti perplessità» vengono espresse anche dal ministro delle Politiche comunitarie, Enrico Letta: «C'è da chiedersi se le prospettive che sembravano emergere da queste decisioni rappresentino scelte compatibili con le strategie sulle tlc portate avanti in questi anni». Meno preoccupato, invece, appare il sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria: «L'importante, oltre gli aspetti finanziari, è soprattutto il piano industriale. Al di là della burocrazia di queste ore, il gruppo Telecom è solido e ha valide prospettive». «Questo dovrebbe rendere tutti, anche nel governo, un po' più cauti di fronte a operazioni che si presentano, almeno sulla carta, sproporzionate», osserva invece Giancarlo Lombardi, dei Popolari.

IN PRIMO PIANO

Tim punta sulla tecnologia Al via nuove offerte Internet

MILANO Computer in leasing a basso costo e accesso ultraveloce a Internet. E il telefonino diventa la casella personale dove si può inviare e ricevere messaggi di testo, vocali e di posta elettronica. Fax e naturalmente navigare in rete. Proprio nel mezzo della bufera di Borsa, Telecom Italia e Tim hanno presentato ieri le nuove iniziative per entrare con «forza» nel mercato di Internet. «Il nostro gruppo si propone di ripetere con Internet l'esperienza di successo della telefonia cellulare, sfruttando tutte le sinergie tra fisso e mobile - ha spiegato Colaninno - è la nostra risposta a quanti ci domandano dove l'integrazione tra telefonia fissa e cellulare di cui si parla nel nostro piano industriale».

L'offerta Internet di Telecom Italia per la telefonia fissa avrà come capisaldi Tin Easy PC e Tin EasyNET. In pratica oltre al servizio, Tim offrirà anche la possibilità di noleggiare con consegna a domicilio un personal computer già configurato per Internet/Tin.it e dotato di smart card per il commercio elettronico. «Serviranno alcune centinaia di migliaia di computer che potranno essere prodotti, se saranno competitivi in termini di qualità e prezzo, da Op Computers e da Lexikon», ha sostenuto Colaninno. Altra offerta presentata da Rocco Sabelli, direttore Mercato di Telecom Italia, sarà Fast Internet con l'accesso adsl Tin.it (lancio a dicembre 1999) che consentirà la navigazione veloce su Internet con accesso «always on» a costo fisso. Anche Tim prepara «una grande rivoluzione»: da novembre infatti - ha annunciato l'amministratore delegato Marco De Benedetti - tutti i clienti di Tim potranno utilizzare il proprio numero di cellulare non soltanto per fare e ricevere telefonate, ascoltare i messaggi sulla segreteria telefonica o inviare e ricevere Sms, ma anche per gestire la posta elettronica e i fax e navigare su Internet.

